

14/7/2024

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“MISSIONE DEGLI APOSTOLI”

Lectures: Amos 7, 12-15

Salmo 86 (85)

Efesini 1, 1-14

Vangelo: Marco 6, 7-13

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Una parola per la prima lettura molto importante

C'è un conflitto tra Amasia, profeta di corte, e Amos, profeta carismatico.

I due si trovano nel santuario di Betel, a Nord di Israele; qui, Amos profetizza in maniera carismatica.

Amasia si rivolge ad Amos così: *“Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno.”*

Amos gli risponde: *“Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori. Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: -Vai, profetizza al mio popolo Israele.”*-

Amos continua a profetare, perché è convinto di essere stato chiamato dal Signore.

Il profeta è colui che parla con Dio e parla di Dio.

Se siamo convinti che il Signore ci chiama e siamo profeti, dovunque andiamo, dovremmo sapere portare il nostro canto, la nostra parola.

Soprattutto, quando ci dicono di non parlare, dobbiamo dire quello che ci sentiamo di dire. Questo crea quel conflitto, che porta alle piccole persecuzioni.

Se siamo convinti di dover portare la Parola di Dio, lo dobbiamo fare per convinzione interiore.

Della seconda lettura mi piace mettere in evidenza questi versetti: *“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.”*

Ognuno di noi è scelto, per essere figlio adottivo in Gesù Cristo.

Ai tempi di Gesù, i re sceglievano generali valenti, perché potessero continuare il loro progetto.

Dio ha pensato a ciascuno di noi, prima di creare il mondo, e ci ha scelti.

Mi chiedo sempre come Dio, milioni di anni fa, abbia pensato a me, per continuare il suo progetto d'Amore.

Giovanni 15, 15: *“Vi ho chiamati amici.”* L'amicizia di Gesù va ben oltre quella di facebook.

Se ne siamo convinti, veramente saremo invincibili. *“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”* **Romani 8, 37.**

Abbiamo ricevuto il suggello dello Spirito Santo, il quale è *“caparra della nostra eredità”*.

Il passo evangelico è una perla nel Vangelo di Marco.

Nel capitolo 3, Gesù ha chiamato gli apostoli: *“Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.”*

Siamo al capitolo sesto e Gesù deve chiamare di nuovo gli apostoli.

Che cosa è successo nei capitoli precedenti?

La famiglia di Gesù lo va a prendere, perché ritiene che sia diventato pazzo.

I Nazaretani commentano che Gesù è figlio della strada e ha la pretesa di insegnare.

Quando Gesù propone agli apostoli di andare a predicare sull'altra sponda del lago, questi rimangono perplessi; si scatena la tempesta. Gesù dorme, viene svegliato dagli apostoli, che hanno paura di morire e, quando torna la bonaccia, solo Gesù scende sull'altra sponda del lago ad evangelizzare, guarire, liberare.

Dove sono finiti gli apostoli?

Dopo questa esperienza un po' negativa, Gesù li richiama e *“incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi.”*

Gesù manda gli apostoli ad evangelizzare, senza prepararli attraverso un Corso.

Gli apostoli stavano con Gesù fisicamente, ma la loro testa era da un'altra parte.

Gesù parlava del Regno di Dio e gli apostoli pensavano al Regno di Israele.

Gesù voleva andare incontro a tutti e gli apostoli volevano chiuderlo nel proprio orticello.

Gesù manda gli apostoli “*a due a due*”, mentre nelle altre religioni c’è un “guru”.

Nel Cristianesimo c’è sempre bisogno di una Comunità: “*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*” **Matteo 18, 20.**

Ricordiamo Tommaso, che, deluso, ha voluto rimanere da solo; Tommaso era chiamato Didimo/Gemello, l’amico del cuore di Gesù. Gesù non appare a Tommaso, ma alla Comunità. La Comunità è importante.

Gesù manda gli apostoli a due a due, perché andassero a testimoniare.

A quei tempi, perché la testimonianza fosse valida, era necessaria la presenza di due persone.

Gesù sta chiamando anche noi, nuovamente, per essere testimoni.

Lo spirito immondo è quello che non riconosce la signoria di Gesù.

Il Signore non ci manda a togliere gli spiriti degli altri, ma, incontrandoci con gli altri, nasce il conflitto. Ciascuno ha il potere su se stesso riguardo gli spiriti immondi. Una volta che li abbiamo vinti su di noi, saremo in grado di portare liberazione con un servizio libero e liberante.

Ricordiamo l’episodio dell’epilettico guarito (**Marco 9**): il padre porta il ragazzo da Gesù, perché venisse liberato. Dopo la guarigione, il ragazzo diventa uomo. Lo spirito lo teneva in uno stato infantile. Gli apostoli non erano riusciti a liberare il ragazzo dallo spirito immondo, perché loro stessi erano indemoniati.

Qui, è l’unica volta che Gesù dà potere agli apostoli sugli spiriti immondi.

Gesù “*ordinò loro*”: Gesù dà l’ordine agli apostoli di non prendere nulla per il viaggio: ci si deve fidare degli altri.

Questo è un paradosso, per dire che ovunque si vada nella missione, ci si deve fidare degli altri, della Comunità. Il Signore non farà mai mancare niente.

Gli apostoli non dovevano portare niente, eccetto *il bastone*.

Nel Vangelo di Matteo, il bastone è vietato, perché era il mezzo di difesa del pastore. Gesù non voleva violenza.

Nel Vangelo di Marco, il primo Vangelo scritto, il bastone è quello dei carismi. Il bastone dei carismi è quello di Mosè, che ha ingoiato tutti i bastoni dei maghi.

Nessuna maledizione o magheria del mondo potranno avere la meglio su di noi, perché abbiamo il bastone dei carismi, che ingoia tutti gli altri.

Il bastone apre la via. “*Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia...*”

Mosè con il bastone ha aperto una strada nel mare.

Dove sembra che tutto sia chiuso, che la nostra vita sia bloccata, sappiamo che con il bastone dei carismi possiamo aprire una strada nuova. Crediamoci!

Il bastone di Mosè ha percosso la roccia due volte, mentre ne bastava una; da questa è scaturita l'acqua.

Nel deserto, senza acqua, non si può vivere.

Dalla roccia, che è simbolo di Cristo, scaturisce acqua viva, che è dentro di noi.

La vita carismatica è importante: con il bastone dei carismi si è invincibili nella vita.

“...*calzati solo i sandali*” : in **Esodo 3, 5**, Jahve dice a Mosè di togliersi i sandali (naal/bloccaggio), mentre Gesù invita a calzare i sandali.

Sono quei sandali che il Padre misericordioso fa calzare al figlio, quando ritorna.

Quando Pietro è in prigione, l'Angelo lo sveglia e gli dice: “... *legati i sandali...*” **Atti 12, 8**.

Che cosa significa “*calzare i sandali*”?

Quando andiamo incontro agli altri, per evangelizzare, non dobbiamo presentarci, come schiavi.

Nelle case, solo i padroni potevano tenere i sandali.

Il Padre misericordioso fa calzare i sandali al figlio, perché tutti dovevano vedere che l'aveva reintegrato nella condizione di figlio: il figlio è signore come il padre.

Andiamo incontro agli altri con i sandali ovvero con l'autorevolezza di essere un principe, una principessa.

“...*non indossate due tuniche*”: questo significa non avere due atteggiamenti.

Romani 13, 14: “*Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.*”

Gesù aveva una tunica tessuta dall'alto.

Rivestiamoci di Spirito Santo. Dobbiamo essere nel mondo, ma non del mondo, usufruendo delle cose belle che il mondo ci offre, ma senza assolutizzarle.

Dovunque andiamo, possiamo esercitare la nostra profezia.

“*Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi.*”

Questo significa restare fedeli alle persone, che ci hanno accolto.

Gesù non garantisce il successo. *Scuotere la polvere dai calzari* è un'indicazione, che troviamo anche nell'Antico Testamento. Quando si andava in terra pagana, al ritorno, non bisognava portare alcun granello di terra pagana, quindi bisognava scuotere i calzari.

Questo significa che il rifiuto ricevuto non deve depositarsi nel nostro cuore.

Tutti abbiamo ricevuto qualche rifiuto, ma non serbiamo rancore.

Dobbiamo andare incontro agli altri, alle altre spiritualità, prendendo solo il meglio e scuotendo la polvere, quando il messaggio non è in linea con quello di Gesù.

San Benedetto raccomandava di non anteporre niente a Cristo. Gesù è il Signore.

“Partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.”

L'originale greco ha un altro significato.

Gli apostoli conferivano olio alle persone prostrate. Questa unzione con olio è un profumare. Gli apostoli profumavano le persone per la guarigione.

C'è differenza tra la guarigione operata da Gesù e quella degli apostoli.

La guarigione degli apostoli è “therapeuo”: è la guarigione dei sintomi, la guarigione fisica.

La guarigione di Gesù è “sôzô”, che significa salvezza; è la guarigione totale, piena, che non riguarda solo i sintomi, ma arriva fino alla radice della ferita, che ha generato la malattia.

Gesù non ha mai unto nessuno. Guariva con la Parola e l'imposizione delle mani.

Gli apostoli usavano l'unzione.

I prostrati sono persone depresse, schiacciate dalla vita.

Gli apostoli danno loro il profumo di Cristo, affinché possano alzarsi dalla loro prostrazione ed entrare in dinamiche di guarigione.